Anno XXVI — Mercoledì 6 Aprile 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 85

# GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## POLITICA AFRICANA

Le recenti notizie pervenuteci sulla triste condizione della nostra Colonia Eritrea e la discussione sulle interpellanze relative all' Africa, avvenuta alla Camera, hanno di nuovo chiamato l'attenzione del pubblico sulla questione dei nostri possessi coloniali.

Rispondendo all'on. Antonelli S. E. il presidente del consiglio disse « che il governo nelle cose d' Africa non è preso da incertezza e noja, ma talvolta da qualche amarezza. Poichè, se si è convinto che si farebbe male a indietreggiare, non è ancora convinto che si fece bene ad avanzare. »

Queste parole alquanto sibilline lasciano trasparire però abbastanza chiaramente l' opinione recondita del presidente del consiglio e di altri membri del gabinetto circa la questione africana.

Essi lasciano chiaramente vedere che non avrebbero mai intrapresa la spedizione di Massaua e che ora non sarebbero del tutto alieni dall' abbandono definitivo dell' impresa.

E in questo nostro concetto ci rafforza una nota del *Comune* di Padova, che è in voce di ufficioso, nella quale si allude allo sgombero.

Ci sembra inutile di ritornare sul passato, che nessuno può più cancellare, ed è precisamente questo *passato* della nostra impresa, purtroppo doloroso, che c' impone di non pensare, per ora almeno, all' abbandono della nostra colonia.

In questa malaugurata impresa africana tutto fu sbagliato fino dal principio, ma ritornando colle pive nel sacco, l' Italia non farebbe certo la più bella figura in faccia all' Europa e la sua pretensione di voler figurare quale potenza di primo ordine sarebbe molto scossa.

Abbandonando la Colonia Eritrea bisognerebbe che l' Italia avesse il coraggio di cambiare tutta la sua politica estera, rinunciando alla triplice e raccogliendosi per parecchi anni in sè stessa, dedita solamente al riordinamento delle finanze e al suo sviluppo economico.

Se il ministero avesse intenzione di proporre un cambiamento di tal fatta nella nostra politica estera e coloniale, non dovrebbe essere la Camera attuale a decidere, ma in questo caso sarebbe assolutamente necessario un appello agli elettori ponendo francamente il dilemma sulle questioni suddette.

Noi, lo diciamo subito, non crediamo che l' Italia possa disinteressarsi alla politica europea e l' abbandono di Massaua ne sarebbe il primo passo, e perciò, lo ripetiamo, non potremmo approvarlo.

Dal giorno che partì la prima spedizione di soldati per Massaua, quante discussioni si sono fatte alla Camera sulla nostra politica africana, quanta retorica si è sciupata, senza che si sia mai venuti a nessuna pratica conclusione !

Dagli entusiasmi per la missione civilizzatrice dell' Italia che doveva procedere *parallela* all' Inghilterra, di Pasquale Stanislao Mancini, siamo giunti ai dubbi e allo scetticismo di S. E. di Rudinì !

Fallaci si addimostrarono le rosee previsioni di Mancini e fondati, pienamente fondati, sono i dubbi manifestati dall' attuale presidente del consiglio.

L' Italia, nella Colonia Eritrea, si trova a disagio, tutto le è contrario ; la sua buona riputazione però richiede ch' essa ci rimanga, pur abbandonando qualunque idea di espansione.

Il ritorno farebbe sogghignare tutti i nemici e i falsi amici dell' Italia, e l' influenza italiana nelle terre d' Oriente correrebbe davvero serio e forse irreparabile pericolo.

L' impresa africana ha costato già all' Italia enormi sacrifici; adottando nella Colonia una politica vigilante e perspicace, *ma abbandonando qualunque idea d' allargamento,* si può sperare che i possessi italiani nell' Africa non saranno in avvenire un peso tanto grave.

*Fert*

## Le condizioni del Brasile

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Rio Janeiro, febbraio 1892

Qui si sta male davvero, in tutta la triste estensione della parola. La febbre gialla fa stragi dovunque; a Rio Janeiro, a Santos, a Rio Clero, ed a Limeira; tutto un cimitero. Tanti sono i decessi che non bastano i becchini per sotterrarli. Le misure igieniche, se pur sono in parte adottate dal Governo, giovano proprio a nulla. Il fatto è che le vie continuano a restar luride e sudicie: l'acqua scarseggia ed è anche infetta: il caldo poi contribuisce a rendere più crudele la forza del male: e come se ciò non bastasse la miseria, la carestia, la fame, il monopolio lurido degli speculatori sui generi alimentari, e le rivoluzioni latenti che minacciano sempre di scoppiare e di sconvolgere l'ordine esistente, compiono il dramma straziante che si svolge in questo misero paese.

Il Governo non si mostra potente per tutelare l'ordine e lasciar sperare una pace che infonda la fiducia anche a coloro che pur desiderando impiegar quivi i loro capitali, ora non si sognano di mandarli nel timore di far forse un brutto giuoco.

Ma se i capitalisti non si lasciano abbagliare dai lucidi miraggi con cui all'estero vanno gli speculatori ed il Governo coprendo le magagne, non così quei poveri infelici che non posseggono altri capitali che quelli delle proprie braccia, affievoliscono, un istante, la loro speranza di trovare in questo paese la loro fortuna.

Nel 1891 sbarcarono nei porti della repubblica 191151 immigranti, di cui 169280 ebbero il loro passaggio pagato dallo Stato. Il maggior contingente fu dato dagli italiani col numero di 116557.

E dire che gran parte di questi furono vittime della febbre gialla; o della fame !

Dice un ottimo giornale che il Brasile non è preparato per ricevere convenientemente più di 50000 immigrati all'anno. E non ha torto.

Bisogna nella questione immigratoria, badare come si dice statisticamente non solo al *numero* ma anche al *peso* degli individui. E mi spiego:

Il Brasile, paese anzitutto ricco di risorse agricole, ed in parte vergine di cultura, deve essere anzitutto agricolo.

L'agricoltura deve essere la prima fase del suo progresso: in seguito potrà diventare industriale, e cioè quando i suoi prodotti agricoli potranno bastare ai consumi interni e ad una grande esportazione sul mercato delle nazioni.

Adunque capitale e lavoro non possono e non devono essere applicati presentemente in Brasile su larga scala, altro che nella cultura dei campi.

Ma, scorriamo un po' la statistica brasiliana degli immigranti, o meglio per essere più sicuri, studiamo le statistiche nostre degli emigranti, e vediamo se è maggior il numero degli operai o degli agricoltori che salpano per l'America?

Dice un giornale del Brasile: Il pagare il viaggio a centinaia di migliaia d' immigranti gli è unicamente il voler soddisfare l'esosa cupidigia, il basso interesse personale di pochi speculatori, protettori e soci indiretti di taluni contrattanti per l' introduzione di immigranti, dividendo con quelli i grossi benefici risultanti dalla *tratta dei bianchi.* Il popolamento del paese è una pura farsa. Quello che si vuole si è d' introdurre molte teste d'immigranti onde averne il relativo importo dal Tesoro Nazionale in ragione di 6 sterline e 15 scellini per capo!

E poi crepino di febbre gialla, poco monta. Che codesti immigranti invece d'essere agricoltori siano lustrascarpe o panattieri o fabbro-ferrai poco importa; si dice loro: dichiarate che siete agricoltori; là nel Brasile c'è pane ed oro per tutti. L'emigrante crede. Lo si spedisce in una fazenda; egli vede d'essere turlupinato, protesta; e fugge a piedi in qualche città, cerca di occuparsi nel suo mestiere... e se non può muore di fame...

Io vi scrivo chiaramente tutte queste cose perchè voi le diffondiate più che potete, giacchè credo ufficio della stampa onesta d' impedire le mistificazioni. E su questo proposito devo fare una lode ai giornali il *Brasile*, il *Jornal de Brasil*, il *Combate* che dimostrarono, svelando le piaghe del paese, di non entrare in nessuna camorra a detrimento di chicchessia.

Conchiudo con le seguenti parole del *Brasile* e poi vi saluto:

« L' immigrazione com'è fatta è una camorra bella e buona, perchè fa spendere inutilmente il denaro pubblico onde pagare il viaggio a poveri illusi, vergognosamente ingannati, per farli venire a morir qui appena giunti, di febbre gialla ! »

Arrivederci adunque ecc.

## In favore del potere.... temporale !!!

Recentemente a Nuova York venne tenuta, per iniziativa della società operaja cattolica, un'adunanza alla quale presero parte ben ventimila persone.

Ora vien riferita, per mezzo de' fogli locali la principale risoluzione adottata in mezzo al più vivo entusiasmo: essa è del seguente tenore:

« I convenuti, come membri della Chiesa, dichiarano che S. S. Leone XIII ne è il Capo legittimo e universale, che a Lui solo spetta il diritto di amministrare la sovranità temporale, e che chiunque voglia introdursi comechessia sul territorio della Chiesa, per esercitarvi dominio, compie una prepotenza e viola sacrilegamente i diritti sovrani della Chiesa stessa.

« I fedeli cattolici pertanto non possono rimanersi contenti fino a che questa sovranità non sia ristabilita e che, almeno in Roma, il Santo Padre possa avere e godere una assoluta e sovrana indipendenza. »

—

La città di Nuova York conta più di un milione di abitanti nella loro immensa maggioranza seguaci del protestantesimo.

I cattolici, circa 60,000, sono per la maggior parte irlandesi, gente idiota e dedita a tutti i vizi. Non bisogna dimenticare poi che fra i cattolici vi sono numerosi francesi.

## Il ricorso del Torres respinto

Lunedì il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, ha respinto il ricorso del soldato Torres, contro la sentenza del Tribunale militare di Milano che lo condannava all'ergastolo in vita.

Perciò il soldato Torres verrà subito mandato ad espiare la sua pena.

## I funerali del capitano Bettini

Giungono da Massaua i particolari dei funerali fatti al compianto capitano Bettini.

La salma, collocata in una cassa di zinco e poi in altra di legno, fu trasportata nella palazzina governatoriale trasformata in cappella ardente.

La cassa fu avvolta nella bandiera dello squadrone di cavalleria d' Asmara.

Nella camera mortuaria ornata a bandiere e tappeti fecero la guardia d' onore al cadavere, a piè del quale sono deposte varie corone, tre ufficiali, che ogni tre ore erano rimpiazzati.

Oltre le corone offerte dai compagni e fatte coi pochi fiori che si son potuti trovare nelle vicinanze, ve n'era una offerta dai borghesi residenti all' Asmara, sulla quale è scritto: « Al prode capitano cav. Lionello Bettini, i cittadini italiani dell' Asmara. »

Sul piazzale, davanti la palazzina governatoriale, alle 3 pom., si riunirono le truppe e le bande per accompagnare la salma al cimitero di Bet Makà.

Dirigeva il corteo funebre il capitano Zanardi.

Il feretro, portato sulle spalle da otto soldati italiani scelti fra le diverse armi e circondato da molti soldati italiani portanti corone e da diversi ascari della Banda del Comando di Asmara, era preceduto dalle bande abissine, dai reparti italiani dei Cacciatori, del Genio, dell' artiglieria e della Compagnia di sussistenza.

Reggevano i cordoni: i capitani Ciccodicola e Tursini a destra, il barone Franchetti ed il capitano Cotta a sinistra.

Seguiva il feretro il cavallo del defunto.

E poi, venivano il comandante del presidio di Asmara, tutti gli ufficiali e tutti i cittadini che erano in quel momento all' Asmara.

Alla mesta cerimonia erano rappresentati tutti i presidi d' Africa. Quello di Cheren era rappresentato dal comandante del presidio di Asmara; il Comando di Massaua dal capitano Zanardi; il Comando di artiglieria di Massaua, la batteria di Cheren e tutti gli altri distaccamenti africani d' artiglieria dal capitano Ciccodicola, lo squadrone di cavalleria di Cheren dal tenente Cingia, il battaglione cacciatori dal tenente Schiani.

Al cimitero, dinanzi la salma, in mezzo alla commozione generale, pronunziarono, singhiozzando, commoventi parole il comandante del presidio di Asmara ed il capitano Marini.

Nella notte stessa del luttuoso avvenimento furono apposti i suggelli all'abitazione del valoroso Bettini.

Il capitano Stevenson, incaricato dell'inventario di tutti gli effetti e delle carte lasciate dal defunto, si recherà subito a Massaua per consegnare il testamento al notaio della Colonia, che è il presidente del Tribunale civile.

## Una giusta decisione

Lunedì il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione si occupò della questione del professor Scaduto dell'Università di Napoli (che scese dalla cattedra a schiaffeggiare uno studente). Il Consiglio riconobbe che il prof. Scaduto fu provocato e fece voto che venga restituito alla sua cattedra.



---

53 APPENDICE

## UN MATRIMONIO

**(Dall'inglese)**

### PARTE SECONDA
CAPITOLO I°.

— Senza dubbio — pensò Emmelina — Reynolds ora è tranquillo. Il solo essere che in questa casa m'amasse, non esiste più!

Un sudore freddo la colse. Affondò sul guanciale il viso bagnato di lagrime, restò immobile, non accorgendosi neppure de' tristi pensieri che agitavano il suo spirito agitato.

Quando la sua cameriera entrò, l'informò che Reynolds era morto verso le cinque: che lord Fitz-Henry non l'aveva lasciato un istante, che l'aveva sostenuto nelle sue braccie fino al suo ultimo respiro — che appena resa l'anima a Dio egli erasi tosto ritirato nella sua camera, sentendosi affranto, e dando ordine affinchè nessuno entrasse s'egli non avesse chiamato.

Jenkins, senza aver avuto ordini, recò la colazione a Emmelina, nel suo appartamento, quantunque ella avesse sempre l'abitudine d'asciolvere con Fitz-Henry quando soggiornava ad Arlingford. Come lo sentiva quell'allontanamento doloroso! Fitz-Henry era infelice: e lei, la sua sposa non osava approssimarglisi! I domestici stessi parevano indicarle la condotta che doveva tenere e riconoscere la sua situazione.

In quanto riguardava la sua partenza non sapeva a che risolversi. Avea detto di voler partire — suo marito non s'era opposto alla intenzione che aveva manifestata, e non voleva nemmeno essere accusata come capricciosa. Sentiva nondimeno il bisogno di non lasciare Arlingford senza averlo veduto, e rimise perciò la sua partenza al giorno seguente colla certezza che per ora non avrebbe potuto vedere Fitz-Henry. Emmelina uscì dal castello, onde cercare in qualche modo d'ingannare le lunghe ore di solitudine. Il paese era allora bello in tutta la sua freschezza, in tutta la sua bellezza. Intorno a lei tutto era ridente. Quelle passeggiate che aveva fatto per la prima volta, la scorsa estate con Fitz-Henry, erano ora abbellite dall' incantevole verzura della primavera.

Queste prospettive richiamavano ad ogni passo al suo spirito, qualche circostanza della vita d'allora; una parola, uno sguardo di Fitz-Henry, che mesi prima avevano fatto battere il suo cuore (troppo facile a commuoversi), nella dolce speranza di non essergli indifferente; la povera Emmelina, restava immobile, ignorando ella stessa il tempo che era scorso durante queste fantasticherie. Allorchè confrontava la situazione presente con tutto ciò che aveva sofferto a Londra, provava una certa gioia nello stato d'animo in cui trovavasi. Si sentiva rianimata e calmata tutto ad un tratto per il pio conforto ch'era venuta a compiere, e per la dolce influenza della bellezza della natura.

Come certe volte, un suono, un profumo che ci porta il vento, commuove il nostro spirito nei ricordi confusi del passato e nelle sensazioni indefinibili del piacere e del dolore!

Era trascorso poco tempo dacchè Emmelina era rientrata al castello, allorchè un domestico l'avvertì che il pranzo era pronto e che milord l'aspettava. Furono entrambi imbarazzati, ritrovandosi. Fitz-Henry non alzò mai gli occhi su lei; ma lei era abituata a questa specie di freddezza e di negligenza. Era, del resto la prima volta dopo tanti mesi che non si trovavano così tu a tu.

Questa circostanza, ed il luogo ove trovavansi richiamavano ad Emmelina alla memoria in maniera straziante il giorno del loro matrimonio, il giorno del trionfo e della gioia dei suoi genitori, il suo giorno di speranza e di felicità appena cominciato, ma ohimè! com'era finito!

Non si saprebbe immaginare una sorte più triste per una persona formata com'era lei per la tenerezza, e per gioire di tutto il bene e di tutte le affezioni della vita! Poichè respinta da colui che solo poteva riempiere il suo cuore, le consolazioni che avrebbero potuto procurarle la confidenza e l'amicizia, le erano perfino ricusate.

Occupata da questi pensieri, Emmelina si sentiva poco portata ad una conversazione forzata e che non le offriva alcun interesse. Fitz-Henry pareva anche lui molto abbattuto, e durante il loro pasto, fuvvi sempre silenzio.

Quando il pranzo fu terminato Fitz-Henry sotto pretesto che aveva parecchi ordini da distribuire, e molte cose da disporre nell'occasione della morte di Reynolds, fece tosto ritorno alla sua stanza, ed Emmelina passò sola il resto della sera. Quando suonò mezzanotte, non vedendolo comparire, ella credette ch'egli non avesse l' intenzione di farsi vedere; chiamò per avere una bugia, e lasciò il salotto, ma prima che giungesse al suo appartamento, incontrò suo marito nella galleria; entrambi si fermarono;

— Domani lascierò Arlingford — disse Emmelina a voce bassa; — avete voi qualche ordine da darmi, ch' io possa incaricarmi, o delle lettere da recapitare col mezzo mio?

*(Continua)*

## Isacco Pesaro-Maurogonato

Telegrammi giunti da Roma annunziano che ieri sera verso le 6 è morto il senatore *Isacco Pesaro-Maurogonato*.

Fu uno degli uomini più insigni della Regione Veneta, che contribuì efficacemente al risorgimento della Patria.

Legato d'intima amicizia a Daniele Manin ebbe molta parte negli avvenimenti del 1848-49, fungendo da ministro delle Finanze.

Per lungo tempo fece parte della Camera elettiva, della quale era vice-presidente.

Dopo la chiusura della precedente legislatura fu fatto senatore.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 5 aprile 1892 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | 6 aprile ore 9 a. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 753.5 | 751.0 | 751.1 | 749.5 |
| Umidità relativa . . . . . . . | 38 | 20 | 29 | 33 |
| Stato del cielo | misto | misto | sereno | misto |
| Acqua cad. . | — | — | — | — |
| Vento { direz. | E | SE | NE | NE |
| Vento { vel. k. | 3 | 6 | 7 | 2 |
| Term. cent. . | 19.3 | 22.9 | 17.8 | 18.5 |

Temperatura { massima 25.0 / minima 10.6

Temperatura minima all'aperto 9.7

**Telegramma meteorico.** Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 6:

Venti intorno levante freschi al sud, deboli altrove, cielo vario con qualche pioggia, mare agitato estremo sud.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*

**Gite al m. Corno e Pielungo.**

Ci pervenne una relazione di queste gite di soci della Società Alpina Friulana, che pubblicheremo domani.

**L'avvocato Girardini a Gorizia**

Come abbiamo annunciato, l'egregio avvocato Giuseppe Girardini tenne l'altra sera, al gabinetto di lettura di Gorizia, la sua bellissima conferenza su «Erasmo di Valvasone.»

Scrive il *Corriere di Gorizia*:

«Tipo di scienziato e di pensatore, dall'aria semplice e modesta, da dall'eloquio facile, colorito, elevato, elegante, il Girardini ci si presentava, quantunque ancora tanto giovane, preceduto da chiara fama, ed egli parlava solo da pochi minuti, che già incatenava tutta l'attenzione dello scelto e numeroso uditorio che sentiva di trovarsi in presenza di uno spirito di vaste vedute, esercitato a librare alto i suoi voli nei sereni campi della analitica speculazione del pensiero.»

Dopo aver riportata a sommi capi la conferenza, il medesimo giornale conchiude:

«A noi Goriziani, quanti lo abbiamo udito iersera, sarà impossibile non connettere la riverenza affettuosa all'illustre friulano defunto coll'ammirazione sincera, profonda destata dal suo biografo, cui lo scoppio degli applausi continuati e entusiastici, le felicitazioni sincere, non dissero che in parte appena e assai imperfettamente l'impressione profonda destata, e l'altrettanto profondo desiderio in tutti lasciato di udirne ancora la brillante ed erudita parola.

Dopo la Conferenza, l'ospite pregiato e la on. Direzione del Gabinetto si riunivano a cena nel locale *Hôtel de la Poste*, e ci viene riferito che nell'intimità della conversazione si dimostrava l'egregio signor avvocato Girardini tanto simpatico quanto già a tutti era apparso dal podio del Conferenziere.

Alle 11.15 egli ripartiva per Udine accompagnato alla stazione dai membri della Direzione, che avevano voluto procurarsi sino all'ultimo il piacere di avvicinarlo.»

**Riparazione di argine.** — Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha emesso parere favorevole sul progetto per riparazione all'argine destro del Sentirone.

**Il dazio sulle sete.** Telegrafano da Roma:

Malgrado l'opposizione di deputati meridionali come Lovito, Visocchi e De Zerbi la Giunta del bilancio progettò l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete, ma la data dell'abolizione non fu lasciata all'arbitrio del governo. Invece fu fissata pel primo luglio. Relatore del progetto è l'on. Merzario.

**Il treno speciale con gli americani,** del quale è ampio cenno nel nostro giornale di ieri, arriva alla nostra stazione oggi all'1,7 dopo mezzogiorno, ripartendo per Trieste all'1.17.

**La strada Nazionale Carnica.** Ci scrivono da Ampezzo: Della Strada Nazionale che attraversa questa vallata si può ripetere quello che è stato detto dell'Italia; e cioè che è *fatta ma non compiuta*.

In alcune località, e specialmente alla chiusa posta fra Ampezzo e Forni di Sotto, quella strada si trova in condizioni tutt'altro che buone.

Quella Chiusa non ha meritato mai meglio di adesso il nome che le vien dato da questi alpigiani di *Passo della Morte*; poichè negli ultimi tempi diventarono sempre maggiori i pericoli che presenta quella località.

La strada si svolge dapprima lungo una ripidissima falda montuosa, tutta seminata di grossi macigni che sono là, quasi per aria, sempre in procinto di precipitare al basso, senza che nulla possa trattenerli nella loro caduta; quel luogo vien chiamato *le Rovise*; e difatti quei massi ammucchiati gli uni sopra gli altri hanno tutta l'apparenza di rovine.

Si arriva poi ad un punto dove la roccia calcare s'inalza a picco al di sopra del piano stradale, e siccome gli strati sono verticali, e presentano in ogni senso delle ampie fenditure, così nulla è più probabile che una parte di quella roccia si distacchi dalla montagna per rovesciarsi sulla strada.

Al disotto di questa si apre un precipizio, che fa tanta maggior impressione, inquantochè nessuna stabile difesa serve da questa parte a proteggere la sicurezza dei passanti.

Finiti gli appicchi di roccia calcare ve ne sono degli altri di roccia friabile tufacea, la quale va continuamente sgretolandosi.

Lungo tutto questo tratto di strada non passa giorno che non cadano dei sassi più o meno grossi. I viandanti che sono costretti ad attraversarlo stanno sull'avviso per evitarli; nonostante però tutte le precauzioni, capita ogni tanto che l'uno o l'altro ne vengano colpiti.

Per fortuna non sono avvenuti fin qui serii malanni; ma il pericolo si fa sempre più grave; e non si sa ciò che domani potrebbe succedere.

E' tempo che si provveda alla radicale sistemazione di quel tratto di strada. Pensino le Autorità governative alla grave responsabilità a cui andrebbero incontro, nel caso di qualche irrimediabile digrazia.

**La Stazione di Casarsa.** L'Amministrazione delle Strade ferrate Meridionali ha sottoposto alla superiore approvazione il progetto dei lavori occorrenti all'ampliamento della stazione di Casarsa.

Tali lavori, la cui esecuzione è dipendente dall'innesto nella stazione medesima delle nuove linee Portogruaro-Casarsa e Casarsa-Spilimbergo-Gemona, richiedono una spesa totale di 319,400 lire. Si propone che all'esecuzione dei lavori stessi venga provveduto mediante appalto a licitazione privata, formando due lotti; uno per i movimenti di terra e per le opere murarie, e l'altro per la fornitura della tettoia metallica della rimessa locomotive. In economia verrebbero eseguiti i lavori riguardanti la provvista e posa in opera dei materiali d'armamento e dei meccanismi fissi.

**Monte di Pietà di Udine**

*Avviso*

Si porta a pubblica conoscenza che i pegni di effetti preziosi e non preziosi fatti presso questo Monte di pietà nell'anno 1890 i cui bollettini sono di *color giallo*, andranno venduti all'asta nel corrente anno *1892* dopo spirati i *20 mesi* di loro durata.

Vengono perciò invitati i proprietari di questi pegni a provvedere il ricupero o rinnovo in tempo utile, per evitare le conseguenze dannose derivanti dal ritardo.

Udine, 18 febbraio 1892

Il Presidente
MANTICA

Il direttore
A. BONINI

**Cucina economica popolare.**

Gestione del mese di marzo.

*Parte attiva.*

| Smercio raz. | Numero | Costo parz. | Totale |
|---|---|---|---|
| Minestre | 7618 | 10 | 76.18 |
| Carni | 194 | 15 | 19.40 |
| Pani | 6513 | 05 | 65.13 |
| Vini | 484 | 10 | 48.40 |
| Formaggi | 162 | 10 | 16.20 |
| Verdure | 1160 | 05 | 11.60 |
| Brodi | 77 | 05 | 7.70 |
| | 16208 | | 1620.80 |

**L'Eco degli Irredenti** che si pubblica in Genova, d'ora in avanti diventa quindicinale.

Il giornale apre una rubrica permanente per le *Offerte al giornale*.

Il primo elenco delle offerte somma a L. 101.50.

**L'Esercito è un' istituzione costituzionale?** La questione importantissima si è dibattuta pochi giorni or sono avanti la Corte suprema di Roma dove si giudicava in questa delicata materia una causa, la cui sentenza ebbe per relatore il conte senatore Ghiglieri, presidente di Sezione della Corte.

Il Supremo Collegio ritenne che l'Esercito è un'istituzione costituzionale, e che quindi il vilipendio ad esso è delitto contro i poteri dello Stato e di competenza delle Assise. Ma l'autorevole periodico *La Cassazione Unica*, pubblicando la detta sentenza, la fa seguire da una elaborata nota critica dell'illustre Pessina, vice presidente del Senato del Regno (che da pochi giorni assunse coll'egregio avvocato G. C. De Benedetti la direzione di detto giornale) — nota in cui il Pessina dissente dall'opinione della Corte Suprema che esamina e confuta da par suo.

# AVVISO

La ditta Fratelli TELLINI avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

## INCENDIO DELITTUOSO

### UN CAVALLO ASFISSIATO

Ieri sera presentavasi a certo Carlo Panont fu Pietro d'anni 34, da Pordenone, cocchiere, addetto alla scuderia del comm. avv. Paolo Billia, in Via Savorgnana n. 14, il nominato Martonicco Giovanni fu Marco, e fu Elisabetta Felcaro, d'anni 31, di qui, senza fissa dimora, chiedendo, come altre volte, alloggio in scuderia.

Infatti si coricò e verso le ore 2 e 1\|2 di stanotte, spinto da impulso di malvagità, appiccava il fuoco nella paglia ove giaceva e poscia si allontanava inosservato, chiudendo la porta della stalla.

Verso le ore 2 3\|4, passando per via Calzolai a caso per rincasare, Vittorio Tonon di Antonio, d'anni 26, cameriere al caffè Dorta, abitante in via Gorghi n. 40, e Daniele De Comuni, direttore dello stesso esercizio, avvertite le fiamme, diedero subito l'allarme, e così in pochi istanti furono sul luogo i civici pompieri, guardie di P. S., il signor Sindaco cav. Elio Morpurgo, il sig. Ispettore cav. dott. V. Bertoja, col delegato di P. S. sig. Almasio, e mercè questi pronti soccorsi, prestati anche dagli inquilini della casa predetta, poterono le fiamme essere completamente domate, causando soltanto al proprietario (assicurato) un danno di L. 200 pel fabbricato, di L. 30 in foraggi distrutti, e L. 450 per il cavallo rimasto asfissiato.

Stamattina poi verso le ore 6 circa il Martonicco veniva arrestato e si confessava autore dell'incendio suddetto.

---

Codesta è la cronaca pura e semplice.

Aggiungiamo che il fatto è gravissimo anche perchè sopra la stalla ove avvenne l'incendio, abitano delle famiglie, fra cui al primo piano quella del cav. de Siebert, che incontrarono serio pericolo, poichè fu una vera combinazione che, a quella tarda ora, in via pochissimo frequentata, dell'incendio s'accorgessero quasi subito, ed altrimenti l'elemento distruttore poteva prendere vaste proporzioni e chi sa quali gravi danni produrre anche alle persone abitanti in quel fabbricato.

Aggiungiamo pure che l'incendiario, tempo addietro, si buscò tre anni di carcere pure per aver appiccato il fuoco dolosamente.

Interrogato il Martonicco sul movente che lo spinse a commettere il gravissimo delitto, rispose che lo fece per fame e per andare di conseguenza in carcere dove sarebbe stato soddisfatto nell'appetito.

Havvi però una contraddizione patente nelle sue dichiarazioni, poichè disse anche che da tempo aveva meditato di dar fuoco, mentre è a notarsi che il cocchiere Panont spesso gli dava anche del pane, oltre al gratuito alloggio notturno.

Stamattina abbiamo veduto il Martonicco in Questura; egli è ben vestito e ben nutrito, si mostra affatto indifferente.

Molta gente, saputo il fatto strano davvero ed assai deplorevole, tutta la mattina, è andata a visitare la stalla ove avvenne, ed ove trovasi il cavallo morto, disteso in terra.

## GRAVE FERIMENTO

Per questioni di giuoco, certo Agostino D'Orlando da Tolmezzo feriva il cugino Giacomo Piutti con arma da taglio al ventre.

Il ferito è in pericolo di vita.

Il D'Orlando si è reso latitante.

## L'ASFISSIATO

L'asfissiato in un pozzo nero (a Bagliapenta) cui accennammo l'altro ieri, si chiama Giovanni Tutino di quel luogo.

L'altro che era andato in suo soccorso potè essere salvato dagli accorsi.

**Furto ed arresto.** Venne arrestato certo Giovanni Craighero di Treppo Carnico, pregiudicato, perchè da un comò aperto nella stanza di certo Giovanni Plazzotta rubò in concorso di Giacomo Plazzotta ed Amadio Venuti la somma in danaro di lire 60 e dolci per lire una.

**Minaccie a mano armata.** — Venne arrestato tal Antonio Lapasiu, pregiudicato, da Aviano, perchè per futili motivi minacciò certo Antonio Rizzo Tullio a mano armata di pugnale, ed il pericolo dei fatti potè essere evitato essendo il minacciato riuscito a disarmare l'avversario.

**Incendio di una capanna.** A Premariacco venne distrutta da incendio accidentalmente una capanna di certo Giuseppe Boscutti con un danno non assicurato di circa lire 260.

**Badilate alla testa.** Per questioni d'interesse Giovanni Mazzega-Zanin, da Aviano, fu percosso con un badile riportando ferite alla testa, guaribili in giorni 18, ad opera del pregiudicato Luigi Mussignano.



**Banca Cooperativa Udinese**

(Società anonima)

*Situazione al 31 marzo 1892*

VIII° ESERCIZIO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale versato . . . . . . | | L. 204,825.— |
| Riserva . . . . | L. 66,250.77 | |
| Idem per infortuni | » 5,398.69 | |
| | | » 71,649.46 |
| | | L. 276,474.46 |

ATTIVO.

| | |
|---|---|
| Cassa . . . . . . . . . . . | L. 57,294.49 |
| Cambiali in portafoglio . . . | » 1,596,191.43 |
| Banche e ditte corrispondenti | » 119,130.17 |
| Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci . . . . . . | » 173,980.— |
| Depositi a cauz. dei funz. e corr. | » 35,000.— |
| » liberi e volontari . | » 33,720.— |
| Conti correnti diversi . . . . | » 248,811.39 |
| Spese d'ordinaria amministraz. | » 3,324.40 |
| | L. 2,267,451.88 |

PASSIVO.

| | |
|---|---|
| Capitale . . . . . . . . . . . | L. 204,825.— |
| Fondo di riserva . . . . . . . | » 66,250.77 |
| detto per eventuali infortuni . | » 5,398.69 |
| detto a disposizione del Consiglio . . . . . . . . . | » 1,003.63 |
| Depositi in conto corrente ed a risparmio . . . . . . . . | » 1,837,902.10 |
| Banche e ditte corrispondenti . | » 2,457.64 |
| Depositanti a cauzione . . . | » 35,000.— |
| detti liberi e volontari . . | » 33,720.— |
| Creditori diversi . . . . . . . | » 35,284.72 |
| Azionisti residui dividendi . . | » 8,538.47 |
| Utili lordi del corrente esercizio | » 36,070.86 |
| | L. 2,267,451.88 |

*Udine, 31 marzo 1892.*

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco
Ugo Bellavitis

Il Direttore
G. ERMACORA

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

## CORTE D'ASSISE

## OMICIDIO E FERIMENTO

*Udienza del 5 aprile*

Presidente il cav. Scarienzi; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il cav. Cisotti.

Sono accusati:

Minisini Luigi di Nicolò d'anni 21 fornaciaio, da Buia, detenuto;

Scagnetti Angelo fu Giuseppe d'anni 19 fornaciaio, da Buia, libero;

Il primo di avere nel 2 febbraio p. p. in Carvacco, a fine di ucciderlo, cagionato, con colpi di arma da taglio, la morte a Piccoli Adalgerio;

Il secondo di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, senza il fine di ucciderlo, cagionato al suddetto Piccoli Adalgerio con una ronca una lesione all'occipite da cui ne sarebbe derivata malattia od incapacità ad attendere alle ordinarie sue occupazioni per più di dieci giorni, e tentato di cagionare lesione personale, con non minori conseguenze, a Gioseffini Giacomo avendo incominciato la esecuzione coll'idoneo mezzo dell'inseguimento con quell'arma, e riuscendo soltanto a tagliargli la giacca, non avendo raggiunto l'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

L'atto d'accusa dice risultare da testimoni e da perizie che, in seguito a questioni per ragazze, lo Scagnetti con una ronca vibrava un colpo all'occipite di Piccoli Adalgerio, e quindi con quell'arma inseguiva Gioseffini Giacomo, che potè sottrarsi fuggendo, essendo giunto però a tagliargli la giacca, ed il Minisini con coltello a lama diritta, dava un colpo al ventre dello stesso Piccoli, ed altro alla guancia sinistra.

Il fatto avveniva nel 2 febbraio p. p. a Carvacco e nel successivo giorno 9 il Piccoli morì in causa della ferita al ventre come constatarono i periti, i quali pure giudicarono che la lesione alla guancia avrebbe importato malattia per 16 giorni, e permanente sfregio alla faccia, e quella all'occipite conseguenze per 16 giorni, e che i colpi ripetuti dal Minisini con arma micidiale, al ventre ed al capo, furono inferti con forza notevole.

Difensori: del Minisini l'avv. Caratti; dello Scagnetti gli avv. Girardini e Montani.

Sono da sentirsi 25 testimoni: 18 di accusa; 4 di difesa del Minisini; 3 di difesa dello Scagnetti; periti D'Agostini dottor Clodoveo e Giorgini dottor Ettore.

Segue l'interrogatorio dell'accusato Scagnetti.

Andò nel 2 febbraio p. p. verso le 4 1\|2 col Minisini a parlare dalla Ermenegilda Spizzo, in Carvacco, sua amante. Poi andarono dalla Maria Tonini. Quelli di Carvacco che erano sulla piazza volevano che essi uscissero da quella casa; nella sera prima dissero che quei di Buia fanno moneta falsa e nonostante vanno a bere *col libro;* che a Buia le donne somigliano tutte di 40 anni. Sortirono dalla casa della Tonini, andarono in piazza; eranvi otto o nove giovani. Il Scagnetti disse loro cosa avessero che li avevano chiamati fuori; lui non aver fatto dispiaceri; domandò perdono. L'Adalgerio Piccoli rispose rimproverandolo di aver detto male delle ragazze di Carvacco. Non disse altro e gli scagliò una pietra sulla testa che gli fece sangue. Tutti gli *petavano* giù e per difendersi cavò la ronca e si è *parato*. Si è difeso, ha menato colpi, senza sapere dove feriva. Quando potè cavarsi dalla gente, scappò. Non vide il Minisini a colpire; lo vide armato di piccolo coltello e fuggirono assieme. E' usuale portare la ronca addosso nei loro paesi. Il Minisini «fevelava» colla sorella della Maria Tonini.

Segue l'interrogatorio del Minisini. Nella sera prima del fatto fu collo Scagnetti a Carvacco in casa di Domenico Spizzo; il avvennero le burle fra loro di Buja e quelli di Carvacco. Nel domani essi tornarono a Carvacco; il piccolo coltello lo teneva sempre per uso personale e per la campagna. Furono dallo Spizzo «par morosà»; andarono poscia dalla Tonini Maria; furono chiamati da 9, 10 di Carvacco, i quali erano armati di bastoni, di coltelli; andò ad aiutare lo Scagnetti che veniva bastonato, allora «gli davano tutti d'ogni banda» cavò il coltellino e col medesimo «si fece largo». Diede due colpi, non sa se prese in qualche pancia; fece per difendersi. Dopo fuggì e restò latitante sino al 13 febbraio nel qual giorno si presentò ai carabinieri di Buia.

Si dà lettura dell'esame di Adalgerio Piccoli, assunto nel domani del fatto. Dice che fu assalito improvvisamente dallo Scagnetti e colpito colla roncola alla testa; gridò al soccorso, intervennero alcuni, ma lo Scagnetti continuava a colpire. Indi il Minisini si scagliò su di lui e gli vibrò due colpi di coltello, uno al ventre che gli fece uscire gl'intestini ed uno alla faccia per modo che gli entrò il coltello in bocca. Intanto

lo Scagnetti inseguiva colla ronca il Gioseffini Giacomo.

Si leggono le perizie mediche che conchiudono essere stata causa unica non necessaria della morte dell'Adalgerio Piccoli la ferita all'addome con una lontana concausa, nonchè le perize sulle lesioni riportate dagli imputati Minisini e Scagnetti giudicate leggiere.

Nella seduta pomeridiana si esaminarono tutti i testimoni.

### ASSOLUZIONE

Questa mattina ebbero luogo la requisitoria del P. M. e le difese degli avvocati Caratti per Luigi Minisini e Montani per Angelo Scagnetti.

In seguito al verdetto dei giurati che ammisero i fatti materiali a loro addebitati, ma ammisero eziandio che furono commessi per **legittima difesa**, gli imputati vennero pienamente assolti e dal Presidente posti subito in libertà.

E con questo processo si è chiusa la sessione.

*Il Reporter*

### TRIBUNALE

*Udienza del 5 aprile*

Vidoni Irene fu Domenico, Vidoni Celestina fu Domenico, contadine, di San Giorgio di Nogaro, furono assolte dal reato di furto, condannate per oltraggio a 4 giorni di reclusione ciascuna.

## LIBRI E GIORNALI

**La Cronaca d'Arte** esce in Milano Anno II.° Abbonamento Annuo L. 7,50 Semestre L. 4, Con premi agli abbonati.

Sommario del Num. 15.

Giornale: Per la verità, La Cronaca d'Arte — Rosa bianca, C. A. Levi — Da Venezia, L'Esposizione della Società Veneta Promotrice di Belle Arti, Silvio Domenico Paoletti — Cronaca Cittadina: Due conferenzieri, Giosuè Carducci per l'arte del passato, Ettore Grubicy per quella del futuro, Il Reporter — Giornali e riviste — Dedizione, Romanzo (Continuazione vedi dal n. 1-2, a 14), Ugo Valcarenghi — Vittime, Beduschi Mazzini — Profili d'artisti, Stefano Ussi, Orazio Grandi — L'amore d'un delinquente, 1° I responsi della scienza, Oreste Cipriani — In chiesa, Lina Sala — Bibliografia.

Illustrazioni: Giosuè Carducci — Stefano Ussi.

Copertina: Cronachetta: Ernesto Rossi e... Dante Alighieri — Concerto della Società del Quartetto — Per la facciata del Duomo di Milano — Un' idea estetica meritoria — Pei Pittori — Arte applicata all' industria — L'Esposizione Whistler a Londra — Una notizia pei raffinati della musica — Comment on devient Mage — Remy de Gourmont — Concorso al « Premio Siccardi ».

**Aristide Gabelli.** Si pubblica a Bassano due volte il mese.

Prezzo d'abbonamento L. 3 all'anno.

Ecco il sommario del n. 6 uscito il 1° aprile:

Primavera — Domenico Menighini — Aristide Gabelli ed il risparmio — Dia Talivi — Sempre a proposito del monte pensioni, Aristide Tonesi — La riforma della ginnastica, o. b., Daniele Marchetti, Camillo Bernardi — Associazioni magistrali — Nostre corrispondenze — Cronaca — Cenni bibliografici — Libri ricevuti in dono.

**Infanzia.** — « Giornale dei fanciulli » — Esce in Giarre (Sicilia) il 10, 20 e 30 di ogni mese, da Dicembre ad Agosto, per cura del Consorzio dei Maestri Elementari.

Ogni numero è formato da un elegante fascicolo di 16 paginette, con copertina finissima a colori.

Contiene racconti, poesie, nozioni scientifiche esposte in modo semplice ed attraente, varietà passatempi a premio, e molto altro in cui l'utile è bellamente misto col dilettevole.

Il prezzo di abbonamento è quale ogni bimbo può trovare nel suo borsellino od ottenere senza difficoltà dai genitori (cioè L. 1.25 all'anno).

Si raccomanda vivamente, come il miglior regalo che si possa offrire ai bimbi.

Dirigersi — « Al Consorzio dei Maestri Elementari » — Giarre (Sicilia). Sugli abbonamenti si rilascia ai Maestri lo sconto del 20 0/0.

## Arte, Teatri, ecc.

### Teatro Sociale

*La mamma del vescovo* commedia in 5 atti di Valentino Carrera, è un lavoro perfettamente riuscito.

Rappresenta un ambiente di gente di chiesa, offrendoci diversi tipi, proprio *fotografati* di preti e frati.

Le maldicenze, le invidie, i dispetti che regnano fra gli ecclesiastici, sono dipinti con mano maestra e par proprio di trovarsi in mezzo a tutta quella società di sottane nere.

Risaltano maggiormente perciò gli austeri caratteri, ispirati ai più puri ideali del cristianesimo, del cardinale e del vescovo.

Qualche scena va un po' troppo per le lunghe e, se raccorciata, non farebbe che dar maggior lustro agli incontestabili pregi di questo bellissimo lavoro drammatico.

In complesso però l'azione procede spigliata e interessante, il dialogo è sempre vivace e abbondano i tratti di spirito buono.

L'esecuzione, non occorrerebbe nemmeno dirlo, fu ottima da parte di tutti.

—

Questa sera alle 8.15 si rappresenterà *Termidoro*, dramma in 5 atti di Vittoriano Sardou.

Ripetiamo che chi perde quest'occasione, non potrà più udire questo lavoro del Sardou, che sollevò tante discussioni, poichè esso non viene dato che della compagnia Marini, che ha speso enormemente per la messa in scena che è storicamente inappuntabile.

La rappresentazione, che non è compresa fra quelle annunziate sul cartellone, è fuori d'abbonamento.

—

Quanto prima le seguenti novità:

*La caccia al cinghiale* di A. Bisson.

*Le macchie del sole* commedia di Libero Pilotto.

—

Venerdì, per serata d'onore di *Virginia Marini*, si rappresenterà *Cuore ed Arte*, dramma in 5 atti di Leone Fortis.

—

Il corrispondente udinese dell'*Adriatico* domanda quando si darà l'*Anguilla* promessa nel cartellone.

Ci si dice che l'*Anguilla* verrebbe data l'ultima sera.

—

I frequentatori del Sociale si lamentano per il puzzo che emanano l'orinatojo e la latrina posti in 4 fila. Due ordini di palchi e la galleria a sinistra, sono addirittura appestati. In nome dell'igiene raccomandiamo all'onorevole presidenza che fece tanti apprezzati innovamenti di togliere con radicale lavoro, anche l'accennato brutto inconveniente. L'acqua c'è, e costa tanto poco!......

**Italia Del Torre a Catania.** La distinta artista nostra concittadina signorina *Italia Del Torre* ha avuto un nuovo splendido successo nella parte di Micaela nella *Carmen* al Teatro Massimo di Catania.

Nella *prima edizione* di questo spettacolo fu l'unica che si salvò dal naufragio che fece l'opera sebbene vi cantassero la Fradin e il tenore Suagnes.

Venerdì la *Carmen* fu ridata fu colla Italia Giorgio, col tenore Russitano e col baritono Ancona, che piacquero e furono applauditi.

Ma il maggiore e incontrastato successo, anche nella ripresa, fu per la signorina *Del Torre*.

**Alamanno Morelli.** *La Nazione* di Firenze del 4 corr. scrive:

Ci duole annunziare che *Alamanno Morelli*, l'illustre veterano della nostra arte drammatica, è caduto di nuovo gravemente ammalato nella sua villa di Scandicci.

## Fantasmi che bastonano i soldati

La città d'Ulm (Germania) è al colmo dell'agitazione per la rivelazione d'una nuova forma sotto la quale si manifesta la crudeltà di certi graduati contro i soldati semplici che si trovano alle loro dipendenze. Già da lungo tempo le reclute che hanno commesso qualche mancanza, vengono svegliate la notte nella caserma occupata dal 124° reggimento di fanteria da sedicenti fantasmi, che indossano soltanto la camicia, e precipitano su esse con dei grossi bastoni battendole con estrema violenza. Una di queste reclute venne colpita con forza tale che perdette i sensi, e ci volle non poca fatica a richiamarla in vita.

Venne aperta un'inchiesta.

## Un borseggio di trentamila lire

La signora Bianche de Thibouville mentre si recava a Napoli, in una carrozzella dall' « Hotel Washington » alla stazione ferroviaria fu derubata d'una borsetta di cuoio, contenente la somma di L. 30,000 in biglietti di banca ed oro.

Come sospetti furono arrestati il cocchiere della carrozzella e un cameriere dell'Albergo.

## Coltellate

Domenica, a Ravenna in Piazza V. E. venne colpito di coltello certo Manzoni Domenico, che fu portato all'ospitale in stato gravissimo. La questura è sulle traccie dell'assassino.

Nella notte sopra domenica a Pisa, in seguito ad alterco con un livornese, è stato ucciso nel Lungarno Mediceo, a coltellate, un tale Emilio Nalli, barrocciaio. L'uccisore è latitante.

## La morte di Pianell

**Verona, 6.** Ieri sera alle ore 11 è morto il tenente generale *Pianell*, comandante il V. corpo d'armata.

## Telegrammi

### Nuovi disordini a Corfù?

**Atene 5.** La *Palingenesia ufficiosa* riceve da Corfù: Le autorità locali temono nuovi disordini antisemitici in occasione della Pasqua. Annunziasi che il governo ordinò tutte le misure necessarie.

### Dinamite rubata in Belgio

**Bruxelles, 5.** Duecento cartuccie di dinamite e quaranta cartuccie a polvere compressa furono rubate alle miniere di Bancaux presso Seraing.

Le autorità sono convinte che le cartuccie sono destinate alla dimostrazione del 1. maggio.

### Il rimpatrio di 700 emigranti disgraziati

### Un pazzo furioso a bordo

**Marsiglia, 5.** Circa settecento italiani che erano andati a cercare fortuna in America, giunsero in questo porto sul piroscafo *Province*.

Essi rimpatriano, e, per la maggior parte più poveri di prima.

Durante la traversata, un certo Flaviano Castorino, possidente di una discreta somma, l'unico che aveva fatto fortuna, divenne pazzo furioso.

Egli credeva che tutti volessero derubarlo — e minacciava con un coltello quanti lo avvicinavano.

Gli si dovette mettere la camicia di forza, ed ora venne condotto in questo manicomio.

### Una terribile esplosione a Pietroburgo

### Nove morti e cinque feriti

**Pietroburgo, 5.** Nella sezione della fabbrica di polvere senza fumo avvenne iersera una grande esplosione di 350 pud di pirossilina.

Lo stabilimento coi nove operai che allora vi lavoravano è saltato in aria. Le macerie e i brani dei corpi umani vennero gettati fino a settecento piedi di distanza. I fabbricati vicini furono danneggiati. Cinque altri operai furono feriti. I vetri delle case si ruppero fino alla distanza due di versate.

La causa dell'esplosione è ancora sconosciuta.

## PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 6 aprile*

Il *Senato* approvò, senza discussione, i rimanenti articoli dell'assestamento del bilancio di previsione, nonchè altri progetti, che risultarono pure approvati a scrutinio segreto.

—

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni la *Camera* continuò la discussione del progetto sulla riscossione delle imposte dirette che venne poi approvato.

Fra una immensa confusione la Camera decise poi di prendere le vacanze fino al 4 maggio e levossi la seduta alle ore 7.

## Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 13. **Grani.** Giovedì e sabbato si portarono ett. 1131 di granoturco che fu tutto smerciato.

Gli acquisti si limitano ancora ai puri bisogni giornalieri. I terrazzani sono occupatissimi nei lavori campestri e la maggior parte perciò della roba è dei rivenditori. I prezzi tendono a ribassare anche perchè gli speculatori si mantengono quasi nell'assoluta inazione.

Anche il frumento ha spiegata tendenza al rinvilio. Fuori piazza si quotò a lire 21.50 e 21.60, e lire 28 e 28.25 al quintale.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

*Giovedì.* Granoturco da lire 12.50 a 13.50.

*Sabbato.* Granoturco da lire 12.50, a 14.—.

**Foraggi e combustibili.** Martedì nulla. Giovedì e sabbato mercati ben forniti. Domande spessissime. Prezzi sostenuti.

**Castagne** al quintale lire 16, 17.

### Semi pratensi.

Trifoglio al chil. lire 0.80, 0.85, 0.90, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40.

Medica al chil. lire 0.70, 0.80, 0.90, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20, 1.30.

Altissima al chil. lire 0.45, 0.50, 0.55, 0.60.

Reghetta al chil. lire 0.40, 0.50, 0.60.

Fieno al chil. lira 0.11, 0.12, 0.14, 0.15, 0.18, 0.20.

### Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

**31.** 85 pecore, 70 arieti, 95 castrati, 230 agnelli.

Andarono venduti circa: 20 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95 al chil. a p. m.; 25 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m; 45 castrati da macello da L. 1.— a 1.10; 70 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.65 al chil. a p. m. 80 d'allevamento a prezzi di merito.

390 suini d'allevamento; venduti 130 a prezzi di merito, 4 da macello, venduti 4 ognuno a lire 75, 82, 93, 1 a lire 95 al quintale a p. m. col 7 % di tara.

CARNE DI MANZO.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| I.ª qualità, taglio | | primo | al chil. | Lire | 1.70 |
| » | » | » | » | » | 1.60 |
| » | » | » | » | » | 1.50 |
| » | » | secondo | » | » | 1.40 |
| » | » | » | » | » | 1.30 |
| » | » | terzo | » | » | 1.20 |
| » | » | » | » | » | 1.10 |
| » | » | » | » | » | 1.— |
| II.ª qualità, taglio | | primo | » | » | 1.50 |
| » | » | » | » | » | 1.40 |
| » | » | secondo | » | » | 1.30 |
| » | » | » | » | » | 1.20 |
| » | » | terzo | » | » | 1.10 |
| » | » | » | » | » | 1.— |

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. Lire 1, 1.10, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Carne di Bue | a peso vivo | al quint. | Lire | 64 |
| » di Vacca | » | » | » | 54 |
| » di Vitello a peso morto | | » | » | 80 |

## BOLLETTINO DI BORSA

**Udine, 6 aprile 1892**

| | 6 apr. | 5 apr. |
|---|---|---|
| **Rendita** | | |
| Ital 5% contanti | 92 20 | 92.10 |
| » fine mese aprile | 92 40 | 92.25 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 93.1/2 | 93.1/2 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 302.— | 302.— |
| » 3% Italiane . . . | 285.— | 285.— |
| Fondiaria Banca Nazion. 4 % | 480.— | 480 — |
| » » » 4 1/2 | 485.— | 485.— |
| » 5% Banco Napoli | 470.— | 470.— |
| Fer. Udine-Pont. . . . . . | 450.— | 446.— |
| Fond. Cassa Risp. Milano 5 % | 505.— | 505 — |
| Prestito Provincia di Udine . | 100.— | 100.— |
| **Azioni** | | |
| Banca Nazionale . . . . . | 1295.— | 1290.— |
| » di Udine . . . . . | 110.— | 110.— |
| » Popolare Friulana . | 110.— | 110.— |
| » Cooperativa Udinese . | 30 — | 30.— |
| Cotonificio Udinese . . . | 1040.— | 1040.— |
| » Veneto . . . . | 237.— | 235.— |
| Società Tramvia di Udine . | 85.— | 85.— |
| » ferrovie Meridionali . | 618.— | 620.1/2 |
| » » Mediterranee | 480.— | 481.— |
| **Cambi e Valute** | | |
| Francia chequé | 104.90 | 105.— |
| Germania » | 129.1/4 | 129.40 |
| Londra » | 26.40 | 26.45 |
| Austria e Banconote » | 2.22 3/4 | 2.23.— |
| Napoleoni » | 20.95 | 21.— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi | 87.95 | 87.60 |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom. | 88.40 | 87.57 |

Tendenza buona.

Parigi sostenutissimo; i cambi deboli — che debba essere il principio della fine per i ribassisti?

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu



Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti